

*Molte persone imparano a parlare ma non imparano come ascoltare;  
ascoltarsi gli uni con gli altri è una cosa importante nella vita.  
E la Musica ci dice come farlo.  
(Claudio Abbado)*

## **STAGIONE CONCERTISTICA 2025 - 2026**

### **CONTRAPPUNTI**

***Sabato 24 gennaio 2026, ore 18.00***  
***Ancona, Teatro Sperimentale***

#### **SUONI DELLA MEMORIA**

**In occasione del Giorno della Memoria 2026**

**Aleksandr Abramovič Krejn (1883 – 1951)**

*Elegia in do minore, op. 16*

**Dmitrij Šostakovič (1906 – 1975)**

*Trio n. 2 in mi minore, op. 67*

*Andante - Moderato*

*Allegro non troppo*

*Largo*

*Allegretto*

**\*\*\***

**Antonín Dvořák (1841 – 1904)**

*Trio n. 4 in mi minore, op. 90 B 166, Dumky*

*Lento maestoso*

*Poco adagio*

*Andante*

*Andante moderato*

*Allegro*

*Lento maestoso*

## TRIO RINALDO

LEONARDO RICCI VIOLINO

REBECCA CIOGLI VIOLONCELLO

LORENZO ROSSI PIANOFORTE

### NOTE AL PROGRAMMA

#### Aleksandr Abramovič Krejn — Elegia in do minore op. 16

L'Elegia op. 16, composta nel 1913, appartiene alla stagione in cui Krejn era coinvolto nel movimento che promuoveva l'inserimento degli elementi musicali della tradizione ebraica nel repertorio colto russo. La *Society for Jewish Folk Music*, attiva a San Pietroburgo e Mosca, aveva raccolto attorno a sé giovani compositori e musicisti interessati a mostrare che la musica ebraica non era soltanto folklore, ma poteva costituire una sorgente espressiva e strutturale per la composizione moderna.

Nell'Elegia, questi elementi si manifestano soprattutto sul piano melodico: le linee del violino (o dello strumento protagonista) presentano inflessioni che rimandano al canto sinagogale e al repertorio *klezmer*. La scrittura è sobria, priva di virtuosismo fine a sé stesso, e orientata verso un lirismo raccolto. Il pianoforte lavora con tatto, sostenendo la linea principale senza sovrastarla, e contribuendo all'atmosfera ombrosa del brano.

L'opera si sviluppa in modo graduale, senza contrasti violenti: più che narrare, sembra evocare un paesaggio emotivo fatto di sfumature. L'eleganza della scrittura, la cura della melodia e la misura dell'espressione collocano questa pagina nel quadro della musica cameristica russa pre-rivoluzionaria, dove convivono il cromatismo europeo e l'interesse per le tradizioni culturali dell'impero zarista.

#### Dmitrij Šostakovič — Trio n. 2 in mi minore op. 67

Il *Trio op. 67*, scritto nel 1944, è una delle opere cameristiche più significative di Šostakovič. Fin dalla prima esecuzione venne riconosciuto come un lavoro di notevole forza espressiva e di grande coerenza formale; la presenza di materiali riconducibili al repertorio popolare ebraico non è un elemento ornamentale né una citazione etnografica, ma parte di un discorso più ampio che coinvolge la tradizione musicale sovietica e il rapporto tra musica popolare e musica colta del Novecento.

Nel suo "Testimony", le sue memorie, il compositore condannò fortemente l'antisemitismo nell'Unione Sovietica e dichiarò il suo amore per la musica ebraica. Scrisse così: "Per quanto riguarda le influenze musicali, penso che sia la musica popolare ebraica ad avere avuto su di me l'influenza più potente. Non mi stanco mai di ascoltarla e non smette di incantarmi; ha mille sfaccettature; può sembrare allegra mentre in realtà è tragica. È quasi sempre un ridere tra le lacrime. Questa caratteristica della musica ebraica si avvicina molto alla mia idea di ciò che la musica dovrebbe essere. La musica dovrebbe avere sempre due livelli. Gli Ebrei sono stati perseguitati così a lungo che hanno imparato a celare la loro disperazione. Hanno espresso il loro tormento nella musica delle loro danze. Tutta la musica popolare è incantevole, ma per me quella ebraica è unica".

L'apertura del *Trio* desta immediatamente interesse per l'uso inusuale dei registri: il violoncello, spinto nella parte acuta, assume una funzione quasi violinistica, mentre il pianoforte fornisce una trama densa di sfumature. Il secondo movimento introduce un tratto tipicamente šostakoviano: una danza spezzata, rapida e incisiva, che alterna frasi brevi e accenti irregolari. Nel terzo movimento, una passacaglia desolata e funebre, emerge invece la capacità del compositore di ottenere espressività attraverso mezzi minimi: la velocità si riduce, gli strumenti sembrano rallentare il tempo interno del discorso musicale, e si crea uno spazio più contemplativo.

Nel quarto movimento l'elemento popolare ebraico appare più evidente, con figurazioni ornamentali e formule ritmiche riconducibili alla danza. Si dice che per il tema principale Šostakovič si fosse direttamente ispirato alle orribili notizie appena arrivategli probabilmente dal campo di concentramento di Majdanek, in cui le guardie SS facevano ballare le loro vittime di fronte alle bare. L'opera si conclude in sordina, lasciando un senso di sospensione desolata, velata da un cupo sarcasmo.

Il *Trio* diviene così un memoriale in onore di tutte le vittime e di tutti gli oppressi, un caposaldo della letteratura cameristica che ci invita a un raccoglimento profondo.

### **Antonín Dvořák — Trio n. 4 in mi minore, op. 90, *Dumky***

Il *Trio n. 4* in mi minore op. 90, noto come *Dumky*, occupa una posizione particolare nella produzione cameristica di Dvořák. L'interesse del compositore per la tradizione popolare boema era già chiaro dagli anni Settanta dell'Ottocento, ma nel *Dumky* tale interesse non si esprime più soltanto sul piano melodico, bensì diventa criterio strutturale. La scelta di abbandonare la forma-sonata tradizionale a favore di una serie di sei *dumky* segnala un orientamento più libero e meno accademico, coerente con l'idea che la musica popolare potesse generare forme proprie.

La *dumka* — termine di origine slava orientale — è caratterizzata dall'alternanza di sezioni lente e malinconiche con sezioni vivaci e brillanti. Dvořák utilizza questa alternanza come motore del discorso musicale, evitando la prevedibilità e favorendo una continua variazione di atmosfere. Il pianoforte ricopre un ruolo di primo piano: talvolta accompagna con leggerezza, talvolta assume funzioni percussive che evocano strumenti popolari come il cimbalom. Gli archi, dal canto loro, sostengono le sezioni più cantabili, creando un equilibrio tra lirismo e movimento.

Per il pubblico europeo dell'epoca il *Dumky* apparve come un lavoro nuovo e immediatamente accessibile: la chiarezza dei contrasti, l'agilità del discorso e la vicinanza a un immaginario popolare contribuirono alla sua fortuna.

## **TRIO RINALDO**

“Pieno di ardore, presenza di spirito e varietà espressiva”. *Luca Ciammarughi*.

Vincitore della 44ª edizione del “Premio Abbiati” (premio “Piero Farulli” come migliore ensemble emergente) il Trio Rinaldo si sta affermando sulla scena musicale tenendo concerti sul territorio nazionale e internazionale, ospite di prestigiose istituzioni, rassegne e festival, quali “I Concerti al Quirinale”, “Trani InOnda” e “La stanza della musica” in diretta su Rai Radio 3; “Chigiana Summer Festival” e “Asolo Musica”, in cui suona anche al fianco del M° Bruno Giuranna; “Classiche Forme”, “Festival delle Nazioni”, “ER Festival”, Palac Biskupa Erazma Ciolka di Cracovia, Lisinski Hall di Zagabria.

Tra i premi vinti spiccano il Grand Prix al Dragon International Competition (luglio 2025), al quale seguirà una tournée in Cina nel 2026, il Premio A. Burri di Città di Castello (agosto 2024) e il Concorso Concertistico Internazionale “Cosima Wagner” di Bellagio (luglio 2025). L'ensemble è selezionato come “Britten Pears Young Artist 24-25”, potendo prendere parte a una Residenza Artistica comprendente due esibizioni nella storica Jubilee Hall di Aldeburgh e alcune lezioni con James Baillieu, il Heath Quartet, Isabel Charisius, Elena Urioste e Melissa White. Ottiene inoltre nel 2025 la Borsa di Studio Fondazione Pergolesi Spontini – Orlando European Summer Course – RESIDART.

Costituitosi nell'ambito dei corsi di musica da camera tenuti da Margherita di Giovanni al Conservatorio “R. Franci” di Siena, l'ensemble si perfeziona ai Corsi tenuti all'Accademia

Chigiana da B. Giuranna (2022-23-24) e da Clive Greensmith (2023-24) ottenendo i Diplomi di Merito e la Borsa di studio “Pia Bassi”. A ottobre 2022 il Trio è ammesso all’Accademia “W. Stauffer” di Cremona e a Roma nell’ambito di “Avos Project”, in quanto assegnatario della borsa di studio “Avos” e del Primo premio al Concorso “Riviera Etrusca” 2022. Il Trio partecipa a numerose Masterclass e lezioni tenute dal Trio Maisky e i Maestri Francesco Dillon, Enrico Pace, Marco Fornaciari, Mark Messenger, Isabel Villanueva, Matteo Fossi, Andrea Lucchesini.

Il Trio è inserito nel progetto Giovani Talenti Musicali Italiani nel Mondo, istituito dall’A. Chigiana in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con il CIDIM – Comitato Nazionale Italiano Musica.

## **CONCERTO COMPRESO NELL’ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA 2025/2026 DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA**

### **PREZZI BIGLIETTI CONCERTI TEATRO SPERIMENTALE (SETTORE UNICO)**

**INTERI:** € 20,00

**RIDOTTI:** € 15,00

**RIDOTTI EXTRA:** € 5,00

**La tariffa ridotta è riservata a:** Soci della Società Amici della Musica “G. Michelli” più un proprio familiare anche non socio; personale docente e personale tecnico amministrativo dell’Università Politecnica delle Marche; Soci dell’Associazione Amici della Lirica “F. Corelli” di Ancona; Soci FAI; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti; ARCI; UNITRE; tesserati AVIS Ancona; dipendenti di aziende sponsor; disabili (un biglietto omaggio per l’accompagnatore).

**La tariffa ridotta extra è riservata a:** giovani fino a 26 anni; studenti dell’Università Politecnica delle Marche.

Prossimo Concerto

Venerdì 30 gennaio 2026 – Teatro delle Muse ore 20.30

### **ČAIJKOVSKIJ - BRAHMS**

**ALESSANDRO TAVERNA** PIANOFORTE

**MATTHIAS BAMERT** DIRETTORE

**FORM – ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA**

Musiche di **P. I. Čajkovskij, J. Brahms**

